

GRUPPO ECUMENICO  
DI TRIESTE

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani  
e il dialogo tra le religioni*

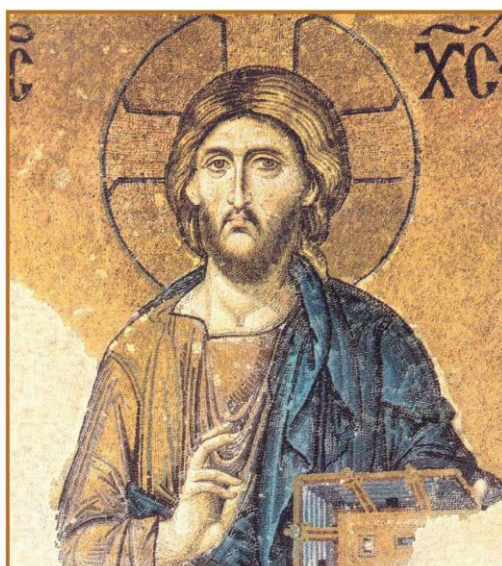
GRUPPO SAE  
DI TRIESTE

*Segretariato Attività Ecumeniche*

**LUNEDÌ 21 GENNAIO 2019**  
**CULTO ECUMENICO CITTADINO**

*Cercate di essere veramente giusti*

*(Deuteronomio 16,18-20)*



**SETTIMANA DI PREGHIERA  
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI  
18-25 gennaio 2019**

Lunedì 21 gennaio 2019 presso la Chiesa (cattolica) della Madonna del Mare, le Chiese cristiane di Trieste si sono riunite per celebrare il culto ecumenico cittadino. Il culto è il momento forte della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio), momento forte a sua volta delle attività ecumeniche dell'anno. Guidati dal Arcivescovo Mons. Giampaolo Crepaldi e grazie allo sforzo organizzativo di don Valerio Muschi, i Pastori delle Chiese di Trieste hanno pregato, proclamato la parola, predicato, cantato e benedetto di fronte

ad un nutrito gruppo di fedeli. Erano presenti: Pastore Michele Gaudio della Chiesa avventista che, insieme alla sua signora, ha guidato la preghiera di pentimento; Archimandrita Gregorios Miliaris della Chiesa greco-ortodossa (prima lettura, Deuteronomio 16, 11-20); Padre Eusebio K. Negrea della Chiesa rumeno-ortodossa (Salmo 82, 1-8); Pastore Alexander Erniša della Chiesa luterana (Romani 12, 1-13); Pastore Dieter Kampen delle Chiese valdese, metodista ed elvetica (Luca 4, 14-21); Padre Raško Radović della Chiesa serbo-ortodossa (omelia).

Come ogni anno la celebrazione, preparata per tutto il mondo dalle Chiese dell'Indonesia che hanno fornito i sussidi per la Settimana, ha previsto un momento significativo in cui tutti i presenti sono stati richiesti di scrivere su un biglietto una propria personale intenzione. L'argomento era quello scelto come tema della Settimana: «Cercate di essere veramente giusti» (Deuteronomio 16, 20). I biglietti sono stati raccolti e redistribuiti casualmente all'uscita dalla Chiesa, in modo che ciascuno potesse farsi carico e pregare, oltre che per la propria, anche per l'intenzione dell'altro. L'Arcivescovo, nell'indirizzo di saluto, ha voluto rendere manifesta a tutti la sua personale intenzione, «Pregare di più per l'unità dei Cristiani», riassumendo così il senso della celebrazione.

Momenti spiritualmente significativi sono stati il canto comune "Dov'è carità e amore" durante la raccolta delle offerte ed il canto a canone del "Magnificat" al congedo. Particolarmente bella la benedizione finale impartita da tutti ministri insieme: «Il Signore vi abbracci con il suo amore / e faccia scorrere fiumi di bontà verso di voi. / Il Signore accenda in voi il coraggio / e vi trasformi in operatori della sua giustizia e della sua pace. / Il Signore vi doni l'umiltà / e vi dia perseveranza nel far crescere l'unità. / E vi benedica il nostro Dio / che è Padre e Figlio e Spirito Santo». Le offerte sono state destinate a contribuire alle spese del pranzo ecumenico offerto ai poveri della città, iniziativa della Settimana svoltasi il giorno precedente la celebrazione stessa.

«Il cristianesimo vero e puro è la religione dell'amore anche se, nel percorso storico, tante volte è stato tradito da falsi cristiani e la responsabilità venne attribuita al cristianesimo invece che a questi». Con questa affermazione Padre Raško ha aperto la sua omelia ed ha poi aggiunto che non dipende da noi la

scelta della razza, della nazione e della religione in cui nascere; ciò che invece dipende da noi è quali uomini essere e quali cristiani essere e questo si vede dal modo in cui ci rapportiamo con i nostri vicini e con il creato. Essere uomini di Dio significa amare Iddio amando l'uomo, senza pregiudizi ed alcuna distinzione, con tutto il cuore, tutta l'anima e la mente. Sono seguite, a confermare tali affermazioni, le citazioni dell'apostolo Giovanni il Teologo e di San Massimo il Confessore. Quest'ultimo dice al proposito: «Non ha raggiunto l'amore perfetto chi, nella sua disposizione verso gli altri, segue il sentimento del piacevole e dello spiacevole, amando l'uno e non amando l'altro per questo o quel motivo; oppure ora amando e non amando la stessa persona per le stesse ragioni». E ancora al proposito non poteva mancare l'inno all'amore dell'apostolo Paolo (I Corinzi, 13), «insuperabile per la sua profondità teologica e bellezza». Il cristianesimo non è filosofia di vita, né scienza etica del vivere nella virtù. Il Vangelo non è la chiave per la risoluzione dei problemi sociali. Per essere veramente cristiani bisogna riuscire a conciliare affermazioni apparentemente contrastanti di Gesù quali «Non amate il mondo né ciò che vi è nel mondo... (I Giovanni 2, 15) e «Dio ha tanto amato questo mondo da dare il suo unico Figlio... (Giovanni 3, 16). Bisogna cioè comprendere il cristianesimo nella sua completezza, vedendolo come Regno di Dio che è in noi ma non completamente realizzato. E questo si realizza nell'amore, ha concluso Padre Raško citando Chiara Lubich e Sant'Agostino. Oggi purtroppo l'egoismo non ha risparmiato nemmeno noi cristiani. Perciò, come veri seguaci di Cristo, dobbiamo pregarlo di insegnarci ad amare per essere amati.

Trieste, 24 gennaio 2019

*Tommaso Bianchi*